

Ora chiedono che il magistrato sia ascoltato come teste

# I difensori di De Orazi alzano polvere: «Il giudice Vella sapeva della strage»

Secondo i due legali una lettera avrebbe avvertito che sarebbe successo «un gran botto» - E' l'ennesima manovra per creare confusione? - Affatigato è un teste «importante» sulla «storia» di ON

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il consigliere istruttore Angelo Vella sarebbe stato informato con una lettera del neofascista Dario Pedretti che sarebbe successo «un gran botto» se avesse depositato il decreto di rinvio a giudizio di Mario Tuti, Piero Malentacchi e Luciano Franci accusati della strage dell'Italcus, prima dello scadere dei termini previsti per la carcerazione preventiva. Lo hanno sostenuto gli avvocati Alberini e Bezicheri che difendono il «nazional rivoluzionario» Luca De Orazi. I due legali a conclusione del sesto interrogatorio del giovanotto bolognese hanno fatto formale richiesta al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Rossi, che indaga sulla strage, perché sia proprio citato il consigliere istruttore su questa circostanza. Gli si dovrebbe chiedere conto della frase pubblicamente detta nella immedesima dell'epistola alla signora cavaliere di Bologna: «Se affidarsi a me l'inchiesta saprei dove mettere le mani». Bezicheri e Alberini sostengono, insomma, che il giudice istruttore era stato informato in tempo della strage. Avrebbero de-

unto questa convinzione leggendo l'interrogatorio del super teste Flavio Giorgio Farina il quale avrebbe detto di aver ricevuto questa sconcertante confidenza proprio dal Pedretti nel mese di maggio. I due legali vogliono sapere se il consigliere Vella ha ricevuto questa lettera o se si tratta di una «invenzione». Non è stato possibile per il momento ottenere conferma o meno di tale circostanza dai magistrati bolognesi che sono introvabili.

Ma quest'oggi, forse, è compatibilmente con le necessità investigative, gli stessi magistrati dovrebbero fare il punto sulla inchiesta sulla strage del due agosto. Non ci si aspetta nulla sulla verità politica, peraltro già radicata nella coscienza e intelligenza della gente, ma piuttosto sulla verità giudiziaria, capace di decapitare il terrorismo nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali. Se le pubbliche affermazioni dei giudici non sono state parole buttate lì tanto, per dire qualcosa (e non ci sembra proprio che le cose stiano così), tra i personaggi finiti in galera (o che c'erano già per altre faccende di criminalità politica) potrebbero esserci gli ideatori, gli organizzatori e, forse, anche l'esecutore materiale della più scellerata imbrocatura che non è della nostra storia nazionale.

Le speranze in questo senso non furono spente all'indomani del blitz, e anche l'altro ieri il giudice Persico, durante un incontro coi giornalisti, non ha escluso che con il provvedimento di formalizzazione, non venga indicato chi ha materialmente sistemato la bomba nella sala d'attesa di seconda classe della stazione. Il «mostro», secondo queste anticipazioni, sarebbe già stato perfettamente individuato, ma per esigenze inquirenti verrebbe reso di pubblica ragione soltanto in quel momento. Nell'ordine di cattura siglato dal procuratore capo, Sisti e dai sostituti Luigi Persico, Claudio Nunziata, Riccardo Rossi e Attilio Dardani si afferma che i neofascisti Dario Pedretti, 23 anni, Sergio Calore, 26 anni e Francesco Furlotti, 26 anni, avrebbero «fatto collocare, nella sala d'attesa di seconda classe della stazione centrale FF.SS. un ordigno esplosivo» per compiere il reato di strage.

In quello stesso provvedimento si affermava anche che l'ordine di cattura doveva essere considerato come una «comunicazione giudiziaria» di inizio di procedimento per concorso organizzativo nella strage e negli altri delitti collegati al massacro per Paolo Signorelli, 46 anni, insegnante presso un liceo della capitale

Ad Anghi con la partecipazione di lavoratori alimentari del Nord

# Migliaia in piazza contro le violenze della camorra

Su una striscione un pomodoro gigante dilaniato da mani rapaci - Lungo corteo - Illegali i finanziamenti Cee

Dal nostro inviato ANGRÌ — Il segretario generale degli alimentari guarda gli appunti che ha in mano ed esita un attimo prima di parlare. Tutt'intorno al palco migliaia e migliaia di persone groniscono la piazza principale del paese. Ci sono bandiere e striscioni dappertutto: il più appariscente è un pomodoro gigante dilaniato da mani rapaci. Simbologgia non i padroni e la mafia. E, dietro di loro, il soffocante sistema di potere democristiano. Andrea Amaro comincia a parlare col tono di chi presenta il conto: un conto che per il sindacato, e per gli altri, è un conto di dolore. «Noi, lavoratori, siamo rappresentati pur sempre un significativo risultato. «A Roma, l'altra sera, la trattativa è stata dura — dice il segretario generale degli alimentari — ma su alcune questioni l'abbiamo spuntata. Il ministro del lavoro ha sottoscritto un documento con il quale prende atto che in questa zona del Mezzogiorno, nell'Agro Nocerin-Sarnese, la

legge è violata spessissimo da camorristi e mafiosi... «I collocatori dei comuni di Sarno e Siano sono «saltati», sono stati sospesi. Quello del comune di Anghi, invece, per il momento è stato mandato in ferie. Stanno per partire, inoltre, due inchieste: la prima sul mercato del lavoro, sul funzionamento del collocamento, sui sistemi dell'avviamento in fabbrica dei lavoratori; la seconda sulle aziende che hanno ottenuto i finanziamenti CEE: vedremo, finalmente, quanti di esse hanno barato non rispettando gli impegni stabiliti».

La piazza applaude. In prima fila, a battere le mani al fianco dei braccianti dell'Agro Nocerin-Sarnese, ci sono i lavoratori di una quantità di aziende alimentari del Nord. Per partecipare a questo sciopero nazionale indetto dalla FILIA contro la mafia e per lo sviluppo della zona hanno viaggiato tutta la notte in treno o in pullman. Della mafia, dei «caporali», delle violenze quotidiane su bambine-braccianti di 12 o tredici anni sapevano, forse,

solo per averne letto. E' bastata qualche ora nell'interno di questo paese e di queste campagne per capire meglio e di più. Appena scesi dai pullman provenienti da Lecce, da Milano, dall'Emilia-Romagna e da altre regioni del Nord hanno saputo dell'ultima bravata dei «caporali»: un gruppo di questi, proprio poche ore prima della manifestazione, aveva tentato di bloccare una decina di donne braccianti che stavano andando al corteo. Minacce, spintoni, schiaffi: quasi la regola da queste parti. Sono stati messi in fuga da un gruppo di operai e di braccianti accorsi.

La rocambolesca fuga del criminale tedesco

# Ora lo cercano a Maiorca Meixner, killer dei Gerke

Dopo due mesi di inseguimento, segnalata la sua presenza nelle Baleari — Ha abbandonato in una secca l'imbarcazione rubata alle vittime — «Adesso ha le ore contate»

Dalla nostra redazione GENOVA — Dopo una fuga di oltre due mesi a bordo di un yacht sul Mediterraneo, un banale incidente di navigazione ha permesso agli inquirenti di ritrovare le tracce di Rolf Meixner, 43 anni, il criminale tedesco responsabile di aver assassinato nel giugno scorso i tre membri della famiglia Gerke in un campeggio di Chiavari. La sua presenza è data per certa a Palma di Maiorca dove sarebbe giunto circa una settimana fa.

Nella mattinata i giudici Persico e Dardani avevano raggiunto Rimini per interrogare Roberto Rinaldi, di Padova che pare rappresenti un importante anello di congiunzione tra i neofascisti che operavano a Roma e i gruppi più direttamente collegati alle teorie di Franco Freda. L'inchiesta potrebbe, infatti, improvvisamente dilagare in quella regione dove sono stati trovati importanti documenti circa la ricostruzione di «Ordine nuovo» e di «Avanguardia nazionale». Intanto i giudici bolognesi hanno ritenuto fosse giunto il momento di mettere a disposizione dei difensori il famoso «rapporto» della Digos di Roma che motivò l'ondata di arresti del 28 agosto. In quel rapporto sarebbero contenute importanti notizie tra cui quella che il neofascista Marco Affatigato, estradato l'altro giorno dalla Francia, avrebbe avuto interessanti colloqui, prima del processo d'estradizione con funzionari dei servizi segreti italiani. Da quei colloqui sarebbero state assunte importanti notizie circa la consistenza organizzativa di «Ordine nuovo».

Meixner, ricordiamolo, pendono ben sette mandati di cattura solo da parte della giustizia italiana. Alla sua cattura è poi interessata anche la stessa polizia tedesca, nel cui stato il malvivente era già da tempo ricercato per assassinio.

Qui è salito a bordo di un panfilo di connazionali e, sotto la minaccia delle armi, si è fatto condurre a Porto Cristo, nell'isola di Maiorca. «E' stata un'esperienza terribile — hanno raccontato i turisti tedeschi alla polizia — Rolf Meixner era contrariato perché il nostro panfilo è molto grande e lui — diceva — non sarebbe mai riuscito a pilotarlo». Giunto a Porto Cristo, il criminale tedesco ha rubato un altro yacht, il «Folke», forse con l'intenzione di raggiungere la terraferma. Ma al largo di Palma (il capoluogo dell'isola) anche il «Folke» si è incagliato e Rolf Meixner ha dovuto raggiungere la città dove è stato segnalato alcuni giorni or sono.

A meno di improbabili intoppi, dovrebbe terminare proprio qui la rocambolesca fuga del criminale che dovrebbe quindi essere consegnato alla giustizia nel giro di pochi giorni. Con la sua cattura sarà inoltre possibile sapere dove sono stati occultati i cadaveri dei componenti la famiglia Gerke che, nonostante le ricerche, non sono stati mai trovati.

Concluse le arringhe dei difensori

# Verbali di Peci: oggi la sentenza. Sarà liberato Fabio Isman?

Stamane tocca al legale di Russomanno - Nuova inchiesta sulla vicenda?

ROMA — Soltanto questa sera si conoscerà la sentenza del processo d'appello per la vicenda Isman. Il giudice Peci, l'ultima arringa del legale di Russomanno, sarà pronunciata questa mattina dopo che ieri hanno parlato per complessive quattro ore i difensori del giornalista Fabio Isman. Si attende, dopo le richieste del P.G. Ciampini, un verdetto mite, soprattutto per il redattore del Messaggero cui potrebbe essere concessa, fin da domani, la libertà.

Ma la vicenda, forse, non si chiuderà qui. Il giudice Peci, in realtà, ha sostenuto — già da tempo queste notizie si conoscevano ed erano uscite, sia pure in forma indiretta, su altri giornali. Questa mattina toccherà all'avvocato D'Orlando, difensore di Russomanno; la sua arringa sarà seguita da una breve replica del sostituto procuratore generale Ciampini e dell'avvocato Melandri che ha contestato la gravità della fuga di informazioni determinata con la pubblicazione dei verbali Peci. In realtà, ha sostenuto — già da tempo queste notizie si conoscevano ed erano uscite, sia pure in forma indiretta, su altri giornali.

Defluendo dalla piazza dopo il comizio, operai del Nord e braccianti del Sud si fermano a parlare davanti ai bar. Leggono i giornali e discutono, preoccupati, della camorra che soffoca le campagne e dei licenziamenti che incombono sulla FIAT. «Vedrete — dice un bracciante — che ad essere cacciati per primi saranno i meridionali. Anzi fa il meno fatti andar via dalla campagna, ora il sbattono fuori dalla fabbrica».

«Determinato» nella vicenda, mentre lo stesso vicepresidente del giornalista nella vicenda testimonia a favore della sua buona condotta. Coppi, alla fine, ha invitato i giudici d'appello a non incorrere negli errori e nelle carenze che hanno caratterizzato il processo Isman. Ciampini, l'avvocato Melandri che ha contestato la gravità della fuga di informazioni determinata con la pubblicazione dei verbali Peci. In realtà, ha sostenuto — già da tempo queste notizie si conoscevano ed erano uscite, sia pure in forma indiretta, su altri giornali.

Alvaro Versace, macellaio in un paesino dell'Aspromonte

# Arrestato il «cassiere» dell'anonima sequestri

A casa sua scoperta una centrale di riciclaggio dei soldi sporchi - La Criminalpol lo pedinava da parecchi giorni

Dalla nostra redazione CATANZARO — I soldi gielli hanno trovato in un vecchio armadio in camera da letto, ben nascosti, lontano da occhi indiscreti. Solo che, per giorni e giorni, Antonio Versace, 41 anni, macellaio di S. Luca, era stato già pedinato, dagli uomini della Criminalpol, guidati dal capitano Celona, che avevano scoperto la sua attività nascosta di «cassiere» dell'anonima sequestrata. E grazie al tanto discusso provvedimento del giudice reggino Colicchia sulla «centomila» lo avevano inchiodato alle sue pesanti responsabilità. Così, quando ieri notte lo hanno arrestato, Antonio Versace non ha avuto che un gesto di stizza.

Indifferentemente in casa e in trasferta, in Calabria come in Lombardia e in Piemonte ed un'unica, lucida mezza (non tutti gli ostaggi sono disperati come si tenta di accreditare da alcune parti) guida le operazioni. Gli ostaggi vengono segregati nelle celle sparse per le strade di Milano o trasferite negli asfatti inaccessibili dell'Aspromonte e ad ognuno dei membri della cosa tocca, in questa trama, un ruolo ben preciso: carcerieri, riciclatori, telefonisti, ecc.

Il problema del segreto è stato risolto da un gruppo di persone che hanno messo a punto un sistema di comunicazioni che non è stato l'istigatore del reato. Il problema del segreto è stato risolto da un gruppo di persone che hanno messo a punto un sistema di comunicazioni che non è stato l'istigatore del reato.

La mafia in sostanza opera questa direzione su questo

Incidente Enel: 2000 chili di olio nel Po

# Arrestato il «cassiere» dell'anonima sequestri

A casa sua scoperta una centrale di riciclaggio dei soldi sporchi - La Criminalpol lo pedinava da parecchi giorni

PIACENZA — A quattro mesi dal gigantesco inquinamento da idrocarburi provocato dalla rottura dell'oleodotto della Conoco, e mentre le sette di mercoledì mattina. Il petrolio, trascinato da un forte vento che ha spinto per tutta la giornata di mercoledì, si è ben presto accumulato presso la località di Roncarolo, pochi chilometri a monte dello sbarramento idroelettrico di Isola Serafini. Anche in questo caso, come già si era verificato nel maggio scorso, durante l'incidente, è stato il vento a spingere il petrolio in un errore di manovra di un operatore. Anche per quanto riguarda la quantità di petrolio fuoriuscito, non si hanno notizie precise. La si potrà valutare solo quando l'Enel renderà note le modalità e la durata dell'incidente.

Le prime valutazioni oscillano dai 500 ai 2.000 chili, ma in mancanza di una precisa

informazione sul modo in cui si è verificato lo scarico, è impossibile essere più precisi. Le prime chiazze di petrolio sono state osservate verso le sette di mercoledì mattina. Il petrolio, trascinato da un forte vento che ha spinto per tutta la giornata di mercoledì, si è ben presto accumulato presso la località di Roncarolo, pochi chilometri a monte dello sbarramento idroelettrico di Isola Serafini. Anche in questo caso, come già si era verificato nel maggio scorso, durante l'incidente, è stato il vento a spingere il petrolio in un errore di manovra di un operatore. Anche per quanto riguarda la quantità di petrolio fuoriuscito, non si hanno notizie precise. La si potrà valutare solo quando l'Enel renderà note le modalità e la durata dell'incidente.

Le prime valutazioni oscillano dai 500 ai 2.000 chili, ma in mancanza di una precisa

Diruttore ALFREDO REICHLIN
CAVIO PERRUCCIOLI
ANTONIO ZOLLO
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
n. 19. Telex: 0151111
0950351 - 0950352 - 0950353
0950355 - 0951251 - 0951252
0951253 - 0951254 - 0951255

«PECCATO CHUDERLI IN BAGNO»
«Chi, gli ospiti?»
«NO, I BAGNI CESAME!»

DE DONATO
PASSATO E PRESENTE
Coltura letteraria diretta da
Paul Corner, Franco De Felice
Gian Enrico Vianuzzi
Charles S. Maier
L'EUROPA SOCIALE
La stabilizzazione
in Francia Germania e Italia
nel secondo semestre successivo.
Introduzione
di G. E. Rusconi
1, pp. 271, L. 19.000
Herbert G. Gutman
LAVORO, CULTURA
E SOCIETA' IN AMERICA
nel secolo
dell'industrializzazione
1915-1979
Per una storia sociale
della cultura operaia
introduzione
di B. Carosio
2, pp. 271, L. 19.000
Theodore W. Mason
LA POLITICA SOCIALE
DEL TERZO REGNO
1, pp. 271, L. 19.000